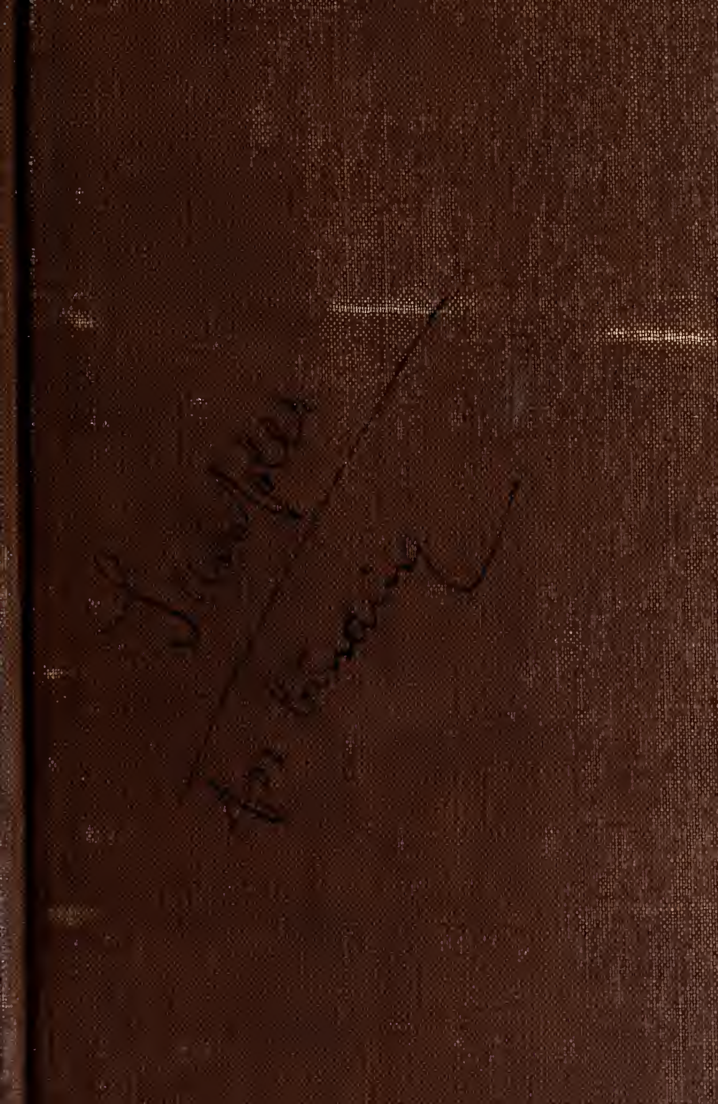
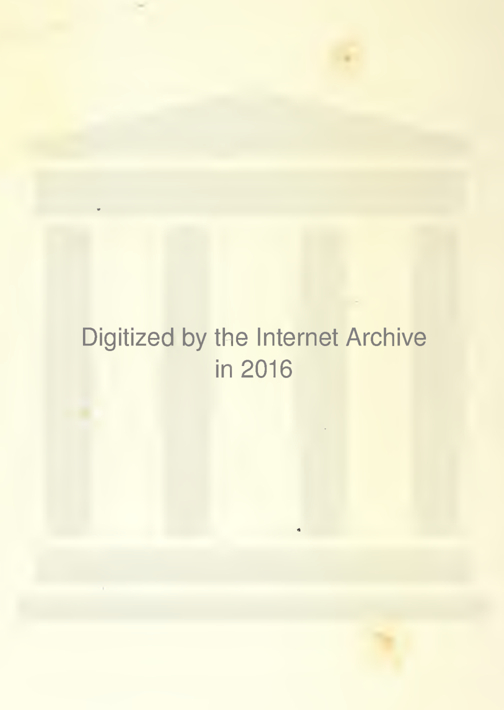




L'ITALIA MONVMENTALE
COLLEZIONE DI MONOGRAFIE
SOTTO IL PATRONATO DELLA "DANTE ALIGHIERI,,
E DEL TOVRING CLVB ITALIANO

IL DUOMO DI CREMONA, IL BATTISTERO E IL TORRAZZO

SESSANTAQUATTRO ILLUSTRAZIONI
CON TESTO DI A. MONTEVERDI

MILANO
E. BONOMI - Editore
Galleria Vitt. Eman. 84-86
1911

IL DUOMO DI CREMONA, IL BATTISTERO E IL TORRAZZO.

Nell'anno 603, conquistata e distrutta dai Longobardi, la Cremona romana e bizantina periva. Nacque poi e crebbe sopra quelle rovine, lentamente, la nuova città. Ed ebbe certo, fin dai primi suoi tempi, la sua cattedrale. Che quest'antica e primitiva cattedrale sorgesse proprio dove l'attuale ora sorge, pare oggimai fuor di dubbio. E ne dan prova i due importantissimi frammenti musivi che giacciono sotto la sagrestia maggiore nel cosiddetto Camposanto e che dovettero un tempo appartenere al pavimento della chiesa primitiva. Comunque nel 1107 il Duomo si cominciò a ricostruire: data che ci è conservata in una piccola lapide commemorativa sostenuta dai profeti Enoc ed Elia. Ma nell'anno 1116, come narra il cronista Sicardo († 1215) un gran terremoto fece ruinar tutta la chiesa. Che cosa ne sia sopravvissuto, se qualchecosa è pur sopravvissuto, è assai difficile dire. Certo la lapide d'Enoc e d'Elia; e forse, come fu supposto, i quattro profeti, poscia adattati ai fianchi della porta principale; e qualche capitello adoperato, per la nuova costruzione, nell'interno e nell'esterno del Duomo; e i due bassorilievi del peccato originale; e quelle due cariatidi cui fu apposto, recentemente e falsamente, il nome di *Io. Baldes.* e di *Berta;* e alcuni altri frammenti decorativi collocati ora, con le cariatidi e coi bassorilievi, sotto i portici della cattedrale.

Quando fu ricostrutta la chiesa dopo il terremoto? Che il vescovo Sicardo la consacrasse nel 1190, dice un'iscrizione probabilmente apocrifa. Certo nel 1196, per quel che narra lo stesso Sicardo, la chiesa esisteva. Ma dovette ri-

sorgere assai prima, se già nel 1167 i Cremonesi potevano pensare al Battistero. Il quale Battistero, come afferma il *Chronicon breve cremonense* (sec. XIII), fu costrutto in quell'anno (non già nel 900 come altri disse) e sorse press'a poco nella forma che ancor oggi conserva. Solo aveva tre porte, tutt'e tre senza pronao, e gli mancava la loggia grande nell'alto, mentre una piccola loggia correva, ancora più in alto, là dove s'aprono ora quelle poche finestre rotonde. Così, e con l'angelo che a sommo dell'edificio fu posto nel 1370, si mostra il Battistero in una tarsia del secolo XV.

Ma quanto al Duomo, ricostrutto dunque intorno alla metà del secolo XII, esso ebbe dapprima una forma diversa dalla forma attuale. La pianta, ch'è ora a croce latina, fu dapprima basilicale. Nell'interno la grande navata, spoglia dell'attuale decorazione pittorica, si mostrava press'a poco nell'aspetto che ha ora, salvo che il pavimento del coro era anche più alto; ma le due navi laterali non s'aprivano, a metà, nel transetto, e correvano umili e basse lungo i fianchi della nave maggiore, sino a finire nelle due piccole absidi. La facciata era semplice. Due sigilli dugenteschi del comune cremonese ce ne danno un'idea abbastanza chiara. La fronte era triangolare e recava nel mezzo, tra quattro finestre, un grande rosone (il rosone attuale fu costrutto nel 1274 da Jacopo Porrata di Como e non è perciò il primitivo), e sopportava nell'alto cinque torrette rotonde e tutte eguali. Una loggetta interna correva a metà della facciata. In basso, nel mezzo, s'apriva, tra quattro altre porte, il grande portale, e il pronao non c'era. Sopra le quattro porte laterali stavan quattro finestre.

Ma è notevole che nei due sigilli menzionati non compaia a fianco del Duomo il Torrazzo. È possibile ch'essi siano anteriori alla sua costruzione. Veramente una iscrizione fantastica, sepolta secondo l'inventore (e come la vide?) nelle fondamenta della torre, dice che la costruzione si cominciò nel 754! Ma il Torrazzo, a chi pur abbia una lontana idea dell'architettura medievale, non può parere anteriore al secolo XIII. Antichi cronisti pongono l'erezione della torre, per opera de' guelfi, nell'anno 1284; mentre

ad altri, come al Campi, pare più verisimile " che fosse edificata la parte quadra molto prima, e che in questo tempo fosse poi fatta dalla quadra in su ,,. Ed è ciò che pare più verisimile anche oggi ; senza contare che in un documento del 1267 (quando ancor durava in Cremona la signoria ghibellina) il Torrazzo è già nominato. Che i cronisti tuttavia dican giusto per la parte più alta di esso, per la " ghirlanda ,,, è anche vero, poichè in certi statuti dei guelfi, del 1281, si stabilisce di far maggiore d'ogni altra la torre della cattedrale. Certo, al cadere del secolo XIII, ella già appariva quale oggi appare, col severo tronco quadrato, coronato di merli, guardante dalle rade finestre (sempre più ampie in alto) e dal grazioso loggiato la città; con la leggiadra " ghirlanda ,, che sorge improvvisa tra i merli e, rilegate le due grandi logge con logge più piccole, ferisce infine con la guglia snella il cielo.

Tale in due altri sigilli del Comune, si vede sorgere il Torrazzo, isolato, accanto alla facciata del Duomo. L'un de' sigilli appartiene ai primi decenni del trecento ; l'altro, ove compare " la vipera che i Milanesi accampa ,,, è posteriore al 1335, anno in cui Cremona divenne dei Visconti. Entrambi i sigilli ci offrono la stessa, o quasi la stessa imagine della facciata del Duomo, che ci appar tuttavia un po' diversa da quella primitiva. Non più sulla fronte triangolare le cinque torrette, ma solo tre se ne veggono; e davanti al portale s'innalza, nella forma che anche ora conserva, il pronao. Queste sono le principali differenze. Il pronao, sorretto da due colonne che poggian su grossi leoni, aperto nell'alto da una loggia che si divide in tre arcate (e le quattro colonne delle arcate s'innalzano anch'esse su quattro leoncini), fu costrutto dunque sulla fine del secolo XIII o sul principio del XIV. Furono adoperati, nella sua costruzione, anteriori frammenti decorativi : i simboli degli evangelisti che compaion due volte, sotto il pronao e sopra la sua fronte accanto ad una piccola madonna; poi, sotto la loggia, la bella fascia che figura i dodici mesi (scolpita forse da Benedetto Antelami), e in mezzo, a interromperla, per occupare tutto lo spazio disponibile, la vecchia pietra sepolcrale d'un vescovo, biz-

zarramente raddrizzata; e infine, sopra le due colonne inferiori, due frammenti d'un'altra rappresentazione dei mesi. Sotto le tre arcate della loggia furono poste tre statue, la Madonna col Bambino, S. Imerio e S. Omobono, le quali, poi che si scorgono solo nel sigillo con l'armi viscontee, non possono essere di molto anteriori al 1335, e sono probabilmente posteriori: opere notevolissime, come fu ragionevolmente supposto, dello scultore Giovanni di Balduccio.

Ma assai prima, prima forse della stessa costruzione del pronao, altre opere importantissime si cominciavano nel Duomo. Dicono i cronisti che quando fu alzato il Torrazzo, la chiesa fu pure ampliata: le si diede cioè forma di croce latina. Qualche memoria si conserva sulla costruzione del braccio settentrionale del transetto cui diedero opera, secondo un'iscrizione, nel 1288 (non nel 1388 come alcuno riferì per errore) Bertolino Bragerio e Giacomo da Camperio; mentre Guglielmo da Campione e Zambonino da Bissone in quegli stessi anni, secondo alcuni documenti, eseguivan lavori secondari. Un'altra iscrizione, ch'era pur nel braccio settentrionale, parlava di Franceschino e Canino Taselli che dieder compimento alla costruzione nel 1342. Ma forse essi diedero compimento non solo al braccio settentrionale bensì a tutto il transetto, e la facciata meridionale, forse, è dovuta a loro. Semplice ed elegante, coronata da due logge che si dipartono dai due angoli esterni e, salendo, si riuniscono al culmine, sormontata da tre torrette, aperta in basso da un'unica porta, poi da tre grandi finestre (a tutto sesto), infine da tre rosoni, la facciata meridionale (1342 ?) ripete le linee e gli elementi della facciata settentrionale più antica (1288 ?). Ma questa ha un aspetto più severo, sia pel piccolo pronao che sorge, sui due leoni, dinanzi alla porta, sia per le tre finestre, a sesto acuto, più povere di decorazioni. Vi sono, notevoli, alcune sculture: Cristo coi dodici apostoli nell'architrave della porta; l'angelo Gabriele e l'Annunciata (quest'è forse una statua romana, dal pio dugento chiamata a officio cristiano) nell'alto, entro due nicchie.

Così fu aggiunto il transetto (bellissimo nell'interno, con la nave alta e stretta tra le due navi basse); e la chiesa,

sin verso la fine del secolo XV, non fu più toccata. Infatti, tra le belle prospettive ad intarsio di che Gio. Maria Platina adornò gli stalli del coro (1482-90), una ve n'è che rappresenta il Torrazzo, il Duomo e il Battistero poco prima delle ultime e definitive riforme; ed ivi, fra il Torrazzo ch'è sempre d'un modo, e il Battistero che si mostra nella sua forma primitiva quale fu già descritta, la facciata del Duomo appare come apparve ne' sigilli del trecento; sol che ai due lati si scorgono, più indietro, i bracci del transetto. L'unica cosa " quattrocentesca „ è un portico basso (il tetto poggia direttamente sulle colonne senz'archi) che conduce dal Torrazzo alla porta principale del Duomo, e di là dalla porta ricomincia, e giunge dinanzi al Camposanto, poi volta per cingere parzialmente il Battistero.

Ma nel 1491, come documenti ed iscrizioni ci affermano, l'architetto Alberto da Carrara ebbe l'impresa di rinnovare la facciata del Duomo. Egli demolì la torretta più alta e troncò la fronte triangolare; indi sul triangolo tronco innalzò l'attuale frontone, e a legare il frontone col corpo dell'edificio condusse le due volute laterali: intanto tutta la facciata s'andava rivestendo di marmi. Ma Alberto da Carrara, il quale fu dunque l'autor primo del presente e tutt'altro che gradevole disordine stilistico della facciata, dopo il 1495 (forse per qualche dissidio coi fabbriceri che erano scontenti della sua smania di novità) lascia Cremona. E alla facciata lavora Gio. Pietro da Rho, che vi colloca varie sue sculture (le statue degli apostoli Pietro e Paolo e de' martiri Pietro e Marcellino nelle quattro nicchie del frontone; i quattro busti, forse, delle volute, ecc.) e infine costruisce sulla cima la nuova torretta (1508). Ma sulla piazza il vecchio portico modesto già da parecchi anni era scomparso; e un portico nuovo " a volte, cum columne xij marmoree „ l'aveva sostituito, dal Torrazzo alla porta principale del Duomo, sin dal 1492. Più tardi fu costruita, sopra cinque colonne, l'altra parte del portico verso il Camposanto e sui portici fu costruita (1515-25), per opera di Lorenzo Trotti, la loggia, che dovette esser prima, qual si vede in una stampa del 1572, tutta coperta, mentre tale

ora è rimasta la sola porzione alla base del Torrazzo, finita nel 1519. L'altra parte fu forse scoperta al principio del secolo XVIII, quando furono rifatti gli ultimi due archi del portico verso il Camposanto (1725) e furono scolpite, per opera di Giorgio e d'Antonio Ferretti, le statue da porre sul davanzale della loggia (sei santi e quattro angeletti), con quegli altri due angeli che stanno un poco più su, ai lati della facciata (1738). Allora anche furono aperte le due finestre tonde da una parte e dall'altra del pronao. In alto, sin dal 1591, stava fissa sul frontone l'arme di papa Gregorio XIV.

Lavori d'ogni specie s'eran fatti pur nell'interno del Duomo. L'attuale ordinamento risale al secolo XVI. Poche pitture anteriori sono rimaste: i fatti dell'antico testamento nelle volte delle navi laterali del transetto (sec. XIV) attribuiti a un ipotetico Polidoro Casella; una madonna votiva nel coro (1370); due altre madonne ed un santo sparsi qua e là per la chiesa. Nè son rimasti molti i monumenti di scultura anteriori all'attuale ordinamento: una curiosa pila d'acqua santa del secolo XII; il sepolcro di Folchino Schizzi († 1357), scolpito da Bonino da Campione (del quale andò perduta l'arca di S. Omobono); i frammenti dell'arca di S. Imerio e dell'arca di S. Arealdo, scolpiti da Gio. Antonio Amadeo (1481-84); l'altare di S. Nicolò scolpito da Tommaso Amici e Mabila Maggi (1495); il sepolcro di Andrea Ala scolpito da Gio. Gaspare Pedoni (1513). Nei primi decenni del secolo XVI si pensò alla decorazione pittorica della grande navata, e le diede principio Boccaccino col Redentore dell'abside (1506) e con l'Annunciazione sopra l'altar maggiore (1507). Poi sulle pareti furon dipinte tutte le storie di Maria e di Gesù, sino alla morte e alla resurrezione, per opera di Boccaccino (1515-18), di Gio. Francesco Bembo (1515), d'Altobello Meloni (1517), del Romanino (1520), del Pordenone (1520-22), di Bernardino Gatti (1529). E quarant'anni dopo v'aggiungevano affreschi nel coro Antonio e Bernardino Campi (1573); mentre Vincenzo Campi e Cristoforo Magnani e Francesco Somenzi dipingevano profeti nei pennacchi degli archi (1573); e Bernardino Gatti dava opera alla grande tela dell'As-

sunta (1573-75). Ma già negli anni 1568-69 s'erano interamente rinnovate, sotto la direzione dell'architetto Francesco Dattaro, le cappelle del SS. Sacramento e della Madonna del Popolo, ai due lati del coro, e s'erano ornate dei quadri di Giulio e di Bernardino Campi. Nel 1605 l'architetto Gio. Battista Maloio rinnovò e riordinò la cripta; l'altare della quale nel 1608 fu composto, con qualche altro frammento, dei frammenti dell'arca dei SS. Pietro e Marcellino, scolpita da Benedetto Briosco nel 1506 per la chiesa di S. Tommaso. Dal secolo XVI al secolo XVIII si venne provvedendo, per tutto il Duomo, ai diciassette altari (notevole quello di S. Michele, ove Giulio Campi fu pittore e architetto), e vi si collocarono pitture, sculture, intagli di vario valore. Dopo il 1750 si sfondò la cappella della Madonna del Popolo e vi si posero statue barocche; nel 1783 si aprì nel braccio settentrionale del transetto la neoclassica cappella delle reliquie. Quanto all'ottocento, esso diede al Duomo l'infelice decorazione pittorica dell'alta navata del transetto (S. Legnani e G. Motta), e gl'infelicissimi affreschi ai fianchi dell'altare maggiore (G. Diotti), nonchè i due pulpiti costrutti nel 1814 dall'architetto Luigi Voghera, che v'adoperò i frammenti dell'arca dei martiri persiani, scolpita per la chiesa di S. Lorenzo da Gio. Antonio Amadeo (1482).

Rimane da dire del Torrazzo e del Battistero e della loro fortuna dal cinquecento in poi. Il Torrazzo subì varie riparazioni, ed ebbe l'orologio (di cui testè si rifece il quadrante) negli anni 1581-83. La porta d'accesso era stata eseguita nel 1514 da Lorenzo Trotti. Il quale anche costrusse per il Battistero il semplice e severo fonte battesimale (1527-30). Ma il Battistero, all'esterno, subì negli anni 1554-56, sotto la direzione dell'architetto Gabriele Dattaro, modificazioni notevoli. Immediatamente sotto il tetto, chiusa la primitiva loggetta, furon poste, per ogni lato, due finestre rotonde. Più sotto venne aperta una loggia elegante. Poi si cominciò a rivestire tutto l'edificio di marmi; ma ci si arrestò dopo i primi due lati, nè s'andò mai più oltre. Invece, dopo il 1585, chiusa la porta di mezzodì e quella di ponente, alla porta di tramontana, rimasta unica aperta, si

aggiunse il piccolo pronao coi soliti suoi due leoni. E nell'interno all'unico altare cinquecentesco dal lato di levante furono aggiunti a ponente e a mezzodì, là dove s'aprivan le porte, altri due altari, assai brutti, che guastan con la loro vanità barocca la solennità severa dell' ambiente. Gli affreschi secenteschi della cupola fortunatamente scomparvero.

La città, che per vari secoli attese a fondare, a rinnovare, ad ornare codesti monumenti della sua fede, che lasciò poi crescere loro intorno e inverecondamente addossarvisi costruzioni d'ogni specie, dall'ingombrante palazzo all'ignobile tugurio, rivolge ora forse, con rinnovato interesse, la propria attenzione alla questione dell'*isolamento del Duomo*. Le opere dell' isolamento, iniziate nel 1863, riprese nel 1876 e nel 1887, si limitarono in quel primo periodo a liberare dalle brutte botteghe il portico lungo la piazza e a demolire qualche casupola sotto il Torrazzo, a tramontana. Negli anni 1901-03 fu isolato completamente il Torrazzo, fu liberata dai sovrapposti tuguri la facciata settentrionale, fu demolita una casa tra il Duomo e il Battistero. Poi ci fu la grossa questione della demolizione del palazzo vescovile che sfigura turpemente la facciata meridionale del Duomo. Sembra ora che, accolta per codesta questione la soluzione più attuabile se non la più desiderabile, si pensi a proseguire e a compire l'opera dell' isolamento, e ad abbattere dunque una parte dell'Episcopio e, con le casupole di via Boccaccino, tutta la cosiddetta Canonica che nasconde le tre superbe absidi; mentre verrebbe convenientemente restaurato il Camposanto, interessante costruzione del secolo XIV malamente guasta da sovrapposizioni più recenti. Saprà Cremona compire prontamente l'opera degna? La nostra speranza è insieme un augurio.

Angelo Monteverdi.

CRÉMONE
LA CATHÉDRALE, LE BAPTISTÈRE ET LE TORRAZZO.

En 603, conquise et détruite par les Longobards, la Crémone romaine et byzantine périssait. Sur ses ruines nacquit et grandit peu à peu la nouvelle ville. Et dès les premiers temps elle dut avoir sa cathédrale. Il paraît maintenant hors de doute que la primitive et antique église s'élevait là où s'érige l'actuelle cathédrale. On en a la preuve dans deux importants fragments de mosaïque qui se trouvent au dessous de la sacristie principale, dans le Camposanto, et qui devaient appartenir au pavement de la primitive église. Quoiqu'il en soit, en 1107 on commença la reconstruction de la cathédrale. Cette date nous est parvenue dans une petite plaque commémorative que soutiennent les prophètes Henoc et Elie. Mais en 1116, ainsi que le raconte le chroniqueur Sicardo († 1215), un grand tremblement de terre dévasta toute l'église. Il est bien difficile de savoir ce qui est resté de l'ancien édifice, si toutefois il en est resté quelque chose. La plaque d'Henoc et Elie en est certainement un véstige; et peut-être aussi, on le suppose, les quatre prophètes placés plus tard aux côtés de la porte principale, quelques chapiteaux employés dans la nouvelle construction à l'extérieur et à l'intérieur de la cathédrale, deux bas-reliefs représentants le péché originel, deux cariatides sous lesquelles on a mis récemment et faussement les noms de *Io. Baldes.* et de *Berta,* et enfin quelques autres fragments décoratifs placés actuellement, avec les cariatides et les bas-reliefs, sous les portiques de la cathédrale.

Quand fut reconstruite l'église après le tremblement de terre? Une inscription, probablement apocryphe, dit que

l'evêque Sicardo la consacra en 1190. Certes en 1196, d'après ce que raconte Sicardo lui même, l'église existait. Mais elle devait exister depuis beaucoup plus longtemps puisqu'en 1167 les Crémonais songeaient déja au baptistère. Ce baptistère, ainsi que l'affirme le *Chronicon breve cremonense* (XIIIe siècle) fut construit en 1167 (et non en 900 ainsi que d'autres l'affirment) et il s'éleva à peu près dans sa forme actuelle. La seule différence consistait en ce qu'il avait trois portes, toutes les trois sans pronaos, et qu'il lui manquait la grande *loggia*, tandis qu'une petite *loggia* courait tout en haut, là où maintenant s'ouvrent des fenêtres rondes. C'est sous cet aspect, avec l'ange qui fut placé au sommet de l'édifice en 1370, que nous apparait le baptistère dans une marqueterie du XVe siècle.

La cathédrale, au contraire, reconstruite vers la moitié du XIIe siècle, eût d'abord une forme différente de l'actuelle. Le plan qui est maintenant en forme de croix latine, fut d'abord celui d'une basilique. A l'intérieur la grande nef, sans sa décoration picturale, présentait à peu près l'aspect actuel, mais le pavement du chœur était encore plus haut; les deux nefs latérales ne s'ouvraient pas à moitié dans le transept mais couraient humbles et basses tout le long de la nef centrale jusqu'à finir dans les deux petites absides. La façade était simple : deux sceaux de la commune de Crémone (XIIIe siècle) en donnent une idée assez exacte. Le fronton était triangulaire et avait au milieu, entre quatre fenêtres, une grande rosace (la rosace actuelle fut executée en 1274 par Jacopo Porrata de Côme et n'est pas, par conséquence, la primitive); il supportait en outre sur son faîte cinq petites tours rondes et toutes égales. Une petite *loggia* se trouvait à la moitié de la façade. En bas, au milieu des quatre portes, s'ouvrait le grand portail central sans pronaos. Au dessus des quatre portes latérales étaient quatre fenêtres.

Il est à remarquer que dans les deux sceaux déja mentionnés on ne voit pas le Torrazzo à côté de la cathédrale; il est possible qu'ils soient antérieurs à sa construction. D'après un auteur fantaisiste, une inscription ensevelie dans les fondations de la tour (comment la vit-il?) porte comme

date de la construction l'année 754. Mais le Torrazzo, pour qui a la moindre idée de l'architecture du moyen-âge, ne paraît pas antérieur au XIIIe siècle. Quelques anciens chroniqueurs affirment que la tour fut érigée par les Guelfes en 1284, tandis qu'à d'autres, comme Campi, il paraît plus vraisemblable " que la partie carrée fut édifiée bien avant, et qu'en ce temps on fit la partie supérieure „. C'est du reste ce qui paraît le plus plausible aujourd'hui; sans compter que dans un document de 1267 (lorsque la Seigneurie Gibeline dominait encore sur Crémone) le Torrazzo est déja mentionné. Mais les chroniqueurs disent juste pour la partie la plus élevée de la tour, pour la " guirlande „ car dans certains statuts des Guelfes de 1281 on décida de faire le Torrazzo plus haut que toutes les autres tours. Il est certain qu' à la fin du XIIIe siècle la tour avait déja son aspect actuel, avec sa base carrée, couronnée de créneaux, regardant la ville par ses rares fenêtres (toujours plus larges en haut), et par sa gracieuse *loggia;* avec sa charmante " guirlande „ qui s' élève inattendue parmi les créneaux, et, au dessus de ses deux grandes *logge*, reliées par d'autres plus petites, avec son aiguille svelte s'élançant dans le ciel.

C'est ainsi que l'on voit, dans deux autres sceaux de la Commune, s'élever le Torrazzo, isolé, à côté de la façade de la cathédrale. L'un de ces sceaux appartient aux premières années du XIVe siècle, l'autre où apparait le " serpent „ des Visconti est postérieur à 1335, époque à laquelle Crémone tomba au pouvoir des seigneurs de Milan. Les deux sceaux nous offrent la même, où presque la même reproduction de la façade de la cathédrale, qui nous apparaît un peu différente de la primitive. Sur le fronton il n'y a plus que trois petites tours, et devant le portail il y a le pronaos avec sa forme actuelle. Telles sont les principales différences. Le pronaos, soutenu par deux colonnes reposant sur des gros lions, et ouvert dans le haut par une *loggia* qui se divise en trois arcades (et les quatre colonnes des arcades s'élèvent elles aussi sur quatre lionceaux) fut construit à la fin du XIIIe siècle ou au commencement du XIVe. On se servit pour la décoration de fragments plus anciens, ce sont: les symboles des évangelistes qui apparais-

sent deux fois, d'abord sous le pronaos, puis sur son fronton, à côté d'une petite madone; sous la *loggia*, la belle frise représentant les douze mois (sculptée peut-être par Benedetto Antelami), et au milieu d'elle, occupant tout l'éspace disponible, une vieille pierre sépulcrale d'un evêque, bizarrement mise debout; enfin, au dessus des deux colonnes inférieures, deux fragments d'une autre représentation des mois. Sous les trois arcades de la *loggia* furent placées trois statues; la Madone avec l'Enfant, St. Imerio et St. Omobone, lesquelles, ne paraissant que sur le sceau des Visconti, ne doivent pas être de beaucoup antérieures à 1335; peut-être même sont-elles postérieures. Oeuvres remarquables, elles ont été executées probablement par le sculpteur Giovanni di Balduccio.

Mais bien avant, avant peut-être la construction du pronaos, on commença dans la cathédrale d'autres œuvres importantes. D'après les chroniqueurs, lorsqu'on éleva le Torrazzo, on agrandit aussi l'église: c'est à dire on lui donna la forme de croix latine. Une inscription nous parle de la construction du bras septentrional du transept, auquel travaillèrent en 1288 (et non en 1388 comme on a dit par erreur) Bertolino Bragerio et Giacomo de Camperio; tandis que Guglielmo de Campione et Zambonino de Bissone, d'après d'autres documents, exécutaient dans ce même temps des travaux secondaires. Une autre inscription qui était aussi dans le bras septentrional parlait de Franceschino et Canino Taselli qui mirent la dernière main à la construction en 1342. Peut-être achevèrent-ils non seulement tout le bras septentrional, mais tout le transept et avec probabilité on leur doit la façade méridionale.

Simple et élégante, couronnée par deux *logge* qui partant des deux angles extrèmes se réunissent au sommet; surmontée par trois tourelles; ouverte en bas par une seule porte, puis par trois grandes fenêtres (de plein cintre) et enfin par trois rosaces, la façade méridionale (1342?) reproduit les lignes et les élements de la façade septentrionale plus ancienne (1288?). Celle-ci pourtant a un aspect plus sevère, soit à cause du petit pronaos qui s'élève sur les deux lions devant le portail, soit par ses trois fenêtres à cintre aigu plus pauvres de décoration. Quelques

sculptures sont rémarquables: le Christ avec les douze apôtres dans l'architrave de la porte; l'ange Gabriel et la Vierge (celle-ci est peut-être une statue romaine adaptée au culte chrétien) dans deux niches à côté des fenêtres.

Lorsqu'on eût ainsi ajouté le transept (très beau à l'intérieur, avec la nef centrale haute et étroite, et les deux autres basses) l'église jusqu'à la fin du XV[e] siècle ne fut plus touchée. En effet, parmi les belles perspectives en marqueterie dont Gio. Maria Platina orna les stalles du chœur (1482-90), on en voit une représentant le torrazzo, la cathédrale et le baptistère peu avant les dernières et définitives réformes. Là, entre le torrazzo, toujours le même, et le baptistère dans sa forme primitive déja décrite, la façade de la cathédrale nous apparaît ainsi que nous la voyons sur les sceaux du XIV[e] siècle; la seule différence consiste en ce que l'on aperçoit des deux côtés, un peu en arrière, les bras du transept. La seule œuvre du XV[e] siècle est un portique bas (le toit appuie directement sur les colonnes sans arcades) qui conduit du torrazzo à la porte principale de la Cathédrale, et de là continue jusqu'au camposanto, puis tourne longeant le baptistère.

Mais en 1491, ainsi que nous l'apprennent des documents et des inscriptions, l'architecte Alberto de Carrare fut chargé de remanier la façade de la cathédrale. Il démolit la plus haute tourelle et la partie supérieure de l'ancien fronton triangulaire; puis il éleva le fronton actuel qu'il relia au corps de l'édifice par deux volutes latérales, en même temps la façade fut récouverte de marbre. Mais Alberto de Carrare, lequel fut ainsi le premier auteur du présent et désagreable désordre architectural de la façade, quitta Crémone après 1495, peut-être à la suite d'un conflit avec les fabriciens, mécontents de sa manie de la nouveauté. Gio. Pietro de Rho lui succéda; il plaça sur la façade plusieurs de ses statues (les statues des apôtres Pierre et Paul et des martyrs Pierre et Marcelin dans les quatre niches du fronton, les quatre bustes peut-être des volutes, etc.); et enfin il construisit sur le pinacle une nouvelle tourelle (1508). Sur la place le vieux et modeste portique avait disparu depuis plusieurs années et un nouveau portique à onze arcades, entre le torrazzo

et la grande porte de la cathédrale, l'avait remplacé en 1492. Plus tard on construisit sur cinq colonnes l'autre partie du portique vers le Camposanto, et sur les portiques Lorenzo Trotti éleva (1515-25) la *loggia* qui primitivement devait être, comme on voit dans une estampe de 1572, toute couverte, tandis que seule la partie à la base du torrazzo, finie en 1519, est pourvue maintenant d'une couverture. L'autre partie fut peut-être découverte au commencement du XVIIIe siècle, lorsqu'on refit les deux dernières arcades vers le Camposanto (1725) et que Giorgio et Antonio Ferretti sculptèrent les statues du rebord de la *loggia* (six saints et quatre petits anges) ainsi que deux autres anges placés un peu plus haut, sur les deux côtés de la façade (1738). On ouvrit aussi a cette époque les deux fenêtres rondes des deux côtés du pronaos. Depuis 1591 dans le haut du fronton était fixé l'écusson du pape Grégoire XIV.

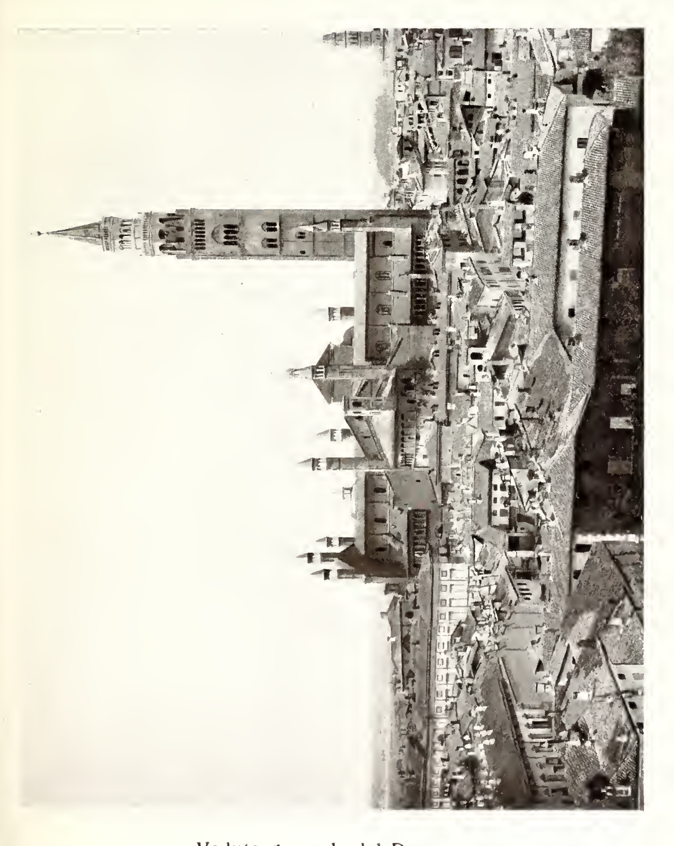
Dans l'intérieur de la cathédrale on avait fait aussi des travaux de toutes sortes. L'aspect actuel date du XVIe siècle. Il reste peu de peintures antérieures à cette époque, ce sont: les faits de l'ancien testament representés sur les voûtes des nefs latérales du transept (XIVe siècle) attribués a un hypothétique Polidoro Casella; une Vierge votive dans le chœur (1370); deux autres Vierges et un saint placés çà et là dans l'église. Il en est de même pour le sculptures antérieures aux réformes du XVIe siècle; nous n'en conservons que très peu: un curieux bénitier du XIIe siècle; le sépulcre de Folchino Schizzi (+ 1357) œuvre de Bonino de Campione (une autre de ses œuvres, la châsse de St. Omobone, est perdue); des fragments de la châsse de St. Imerio et de celle de St. Arealdo, œuvres de Gio. Antonio Amadeo (1481-84); l'autel de St. Nicolas, œuvre de Tommaso Amici et Mabila Maggi (1495); le sépulcre d'Andrea Ala œuvre de Gio. Gaspare Pedoni (1513). Pendant les premières années du XVIe siècle on songea à la décoration picturale de la grande nef. Ce fut Boccaccino qui commença en peignant le Rédempteur de l'abside (1506) et l'Annonciation au dessus du maître autel (1507). Sur les parois furent peintes toutes les histoires de la vie de Marie et de Jésus jusqu'à la resur-

rection: ces peintures sont les œuvres de Boccaccino (1515-1518), de Gio. Francesco Bembo (1515), d'Altobello Meloni (1517), de Romanino (1520), de Pordenone (1520-22), de Bernardino Gatti (1529). Quarante ans après Antonio et Bernardino Campi (1573) exécutaient les fresques du chœur, tandis que Vincenzo Campi, Cristoforo Magnani et Francesco Somenzi peignaient les prophètes au dessus des colonnes de la nef (1573) et que Bernardino Gatti travaillait à la grande toile de l'Assomption (1573-75). De 1568 à 1569 on avait entièrement remanié, sous la direction de l'architecte Francesco Dattaro, les chapelles du St. Sacrément et de la Madone du Peuple, des deux côtés du chœur: elles furent ornées de tableaux peints par Giulio et Bernardino Campi. En 1605 l'architecte Gio. Battista Maloio restaura la crypte; l'autel de celle-ci date de 1608 et est composé surtout de fragments pris à la châsse de St. Pierre et de St. Marcelin, œuvre de Benedetto Briosco (1506) enlevée a l'église de St. Thomas, où elle se trouvait. Du XVIe au XVIIIe siècle on pourvut la cathédrale de ses dix sept autels (à remarquer celui de St. Michel, dont Giulio Campi fut l'architecte et le peintre) et on les orna de peintures et de sculptures de diverse valeur. Après 1750 on refit le fond de la chapelle de la Madone du Peuple et l'on y plaça des statues baroques; en 1783 on ouvrit dans le bras septentrional du transept la chapelle néo-classique des reliques. Les œuvres du XIXe siècle dans la cathédrale ne furent pas heureusement inspirées, ce sont: la décoration picturale de la haute nef du transept (S. Legnani et G. Motta), les fresques aux côtés du maître-autel (G. Diotti), et les deux chaires construites en 1814 par l'architecte Luigi Voghera, qui employa pour cette construction les fragments de la châsse des Martyrs Persans, sculptée par Gio. Antonio Amadeo en 1482 pour l'église de St. Laurent.

Le torrazzo après le XVIe siècle subit plusieurs réparations. Son horloge date de 1581-83, (le cadran fut refait récemment). La porte d'entrée fut executée en 1514 par Lorenzo Trotti qui construisit aussi pour le baptistère les simples et sevères fonts baptismaux (1527-30). Quant

au baptistère il subit entre 1554-56, sous la direction de l'architecte Gabriele Dattaro des remarquables modifications. Directement sous le toit, au lieu de la primitive petite *loggia*, qui fut supprimée, on perça de chaque coté deux fenêtres rondes. Au dessous on ouvrit une *loggia* plus grande. Puis on commença à faire un revêtement de marbre a l'édifice, mais on s'arrêta bientôt après que les deux premiers côtés furent récouverts et on n'alla jamais plus avant. Après 1585, on ferma la porte méridionale, et celle de l'ouest, et l'on ajouta à la porte septentrionale (restée la seule entrée de l'édifice) un petit pronaos avec les habituels petits lions. A l'intérieur, à la place des deux portes supprimées, on plaça deux autels très laids, qui gâtent avec leur style baroque, la solennité de l'édifice. Il y avait d'abord, à l'est, un seul autel, datant du XVIe siècle. Les fresques du XVIIe siècle dans la coupole ont heureusement disparu.

La ville qui pendant des siècles songea à construire et à orner ces monuments, expression de sa foi, et qui par la suite les laissa enlaidir par toutes sortes de constructions qui vinrent s'y adosser, depuis le palais encombrant jusqu'à l'ignoble tandis, tourne maintenant ses pensées vers la question de *l'isolement* de la cathédrale. Les travaux d'isolement commencés en 1863, repris en 1876 et 1887 se limitèrent pendant cette première période à libérer des affreuses boutiques qui l'étouffaient, le portique sur la place, et à démolir quelques baraques sous le torrazzo. En 1901-03, on isola complètement le torrazzo, on débarrassa la façade septentrionale, et l'on démolit une maison entre la cathédrale et le baptistère. Puis vint la grosse question de la démolition de l'Evêché qui défigure affreusement la façade méridionale de la cathédrale. Maintenant il semble qu'en se tenant sur ce point à une solution moyenne on ait établi d'abattre une partie de l'Evêché, toutes les baraques de Via Boccaccino, tout ce qu'on appelle la Canonica et qui cache les trois superbes absides, tandis que l'on songerait à restaurer le Camposanto, intéressante construction du XIVe siècle, maladroitement abîmée plus tard par d'autres constructions. Crémone sera-t-elle à la hauteur de cette belle tâche? Notre espérance est en même temps un souhait.



Veduta generale del Duomo.

Vue générale de la Cathédrale. General view of the Cathedral.

Fot. E. Bonomi.



Duomo e Torrazzo.

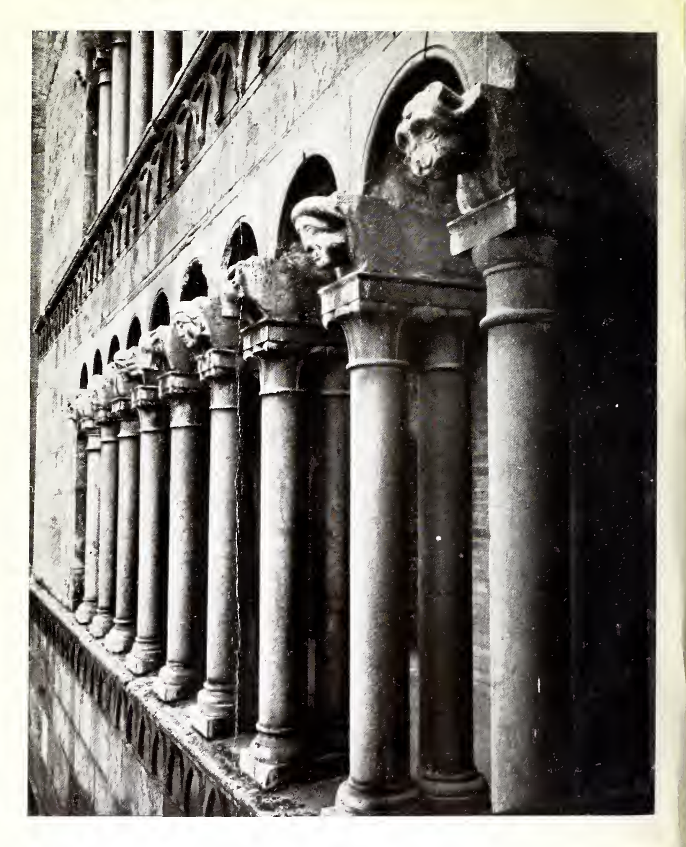
La Cathédrale et le Torrazzo. The Cathedral and the Torrazzo

Fot. F.lli Alina



Facciata principale.
Façade principale. Principal façade.

Fot. dell'Emilia.



Particolare della facciata.
Détail de la façade. Detail of the façade.

Fot. A. Betri & F.



Particolare della facciata.
Détail de la façade. Detail of the façade.

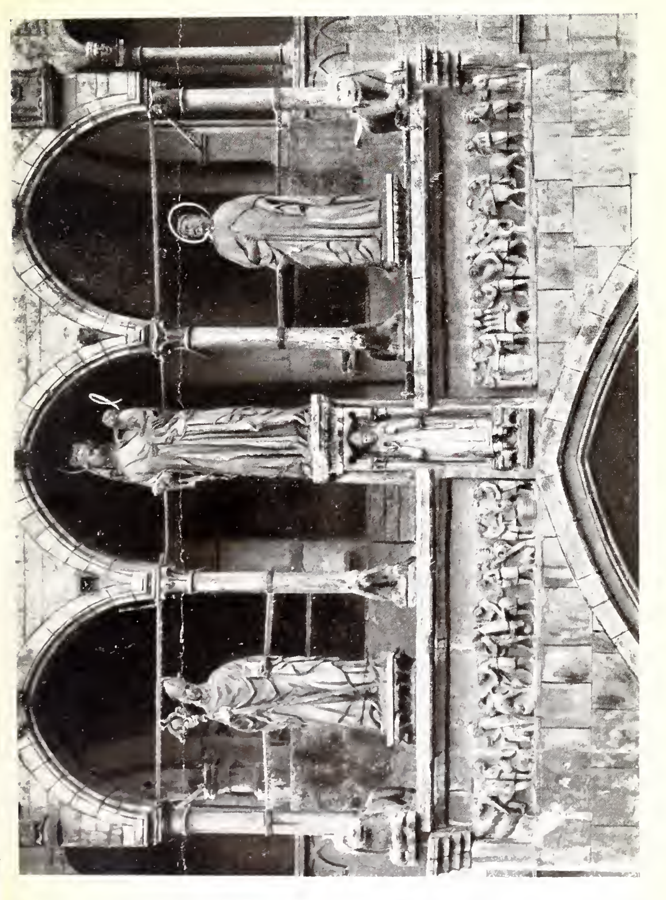
Fot. A. Betri & F.



Pronao nella facciata principale.

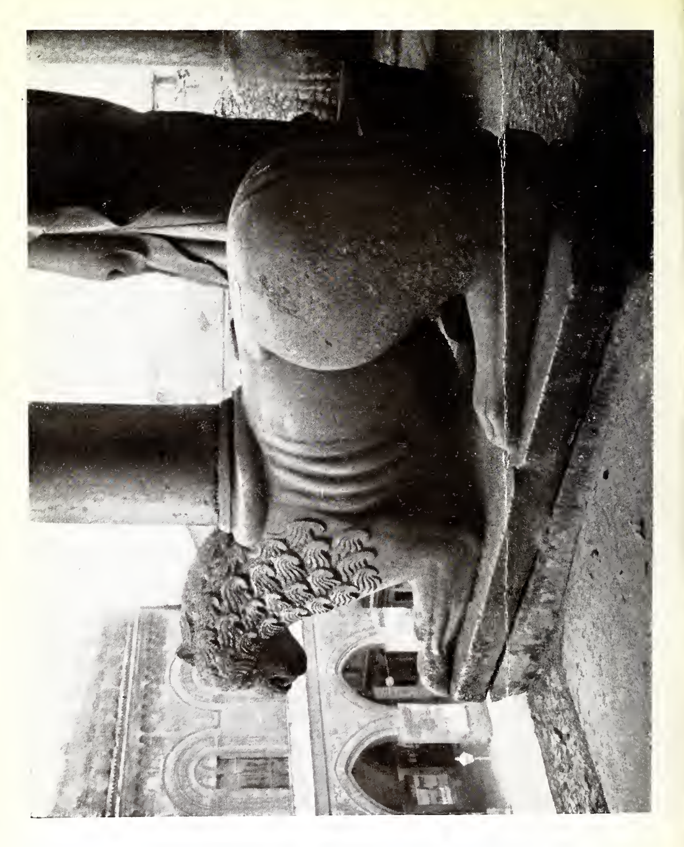
Porche dans la façade principale. Principal façade-porch.

Fot. dell'Emilia.



Loggia del pronao. Loge du porche. Porch : the gallery.

Fot. A. Betri & F.



Particolare della loggia del pronao.
Détail de la loge du porche. Porch: Detail of the gallery.

Fot. A. Betri & F.



Particolare della loggia del pronao.
Détail de la loge du porche. Porch: Detail of the gallery.

Fot. A. Betri & F.



Particolare della porta maggiore.
Détail du portail. Detail of the principal door.

Fot. A. Betri & F.

Particolari della porta maggiore.
Détails du portail. Details of the principal door.

Fot. A. Betri & F.

Particolari della porta maggiore.
Détails du portail. Details of the principal door.





Porta maggiore: Profeti.
Portail: Les Prophètes. Principal door: The Prophets.

Fot. A. Betri & F.





Porta maggiore: Profeti.
Portail: Les Prophètes. Principal door: The Prophets.



Porta maggiore: Mensole.
Portail: Consoles. Brackets of the door.

Fot. A. Betri & F

Capitelli del pronao presso la porta maggiore.

Chapiteaux du porche près du portail. Capitals of the porch.



Leone presso la porta maggiore.
Détail du portail. Detail of the door.

Fot. A. Betri & F.



Leone presso la porta maggiore.
Détail du portail. Detail of the door.

Fot. A. Betri &



Particolare della facciata principale.
Détail de la façade principale. Detail of the façade.

Fot. A. Betri & F.



G. e A. Ferretti: Loggia grande del Duomo e statue.
Grande loge de la Cathédrale et statues. *Loggia* of the Cathedral.

Fot. A. Betri & F



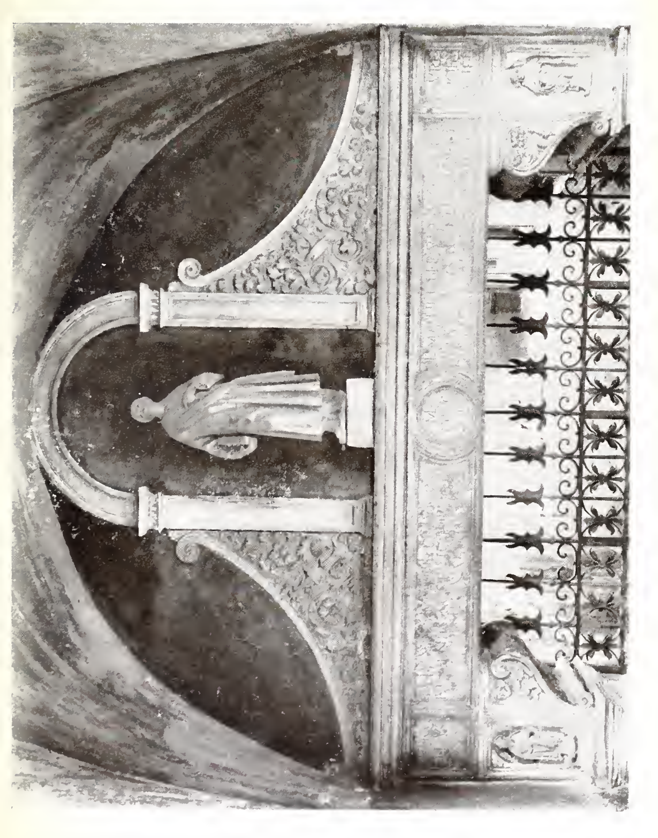
Portico del Duomo (Bertazzola). Portique. Colonnade.

Fot. dell'Emilia.



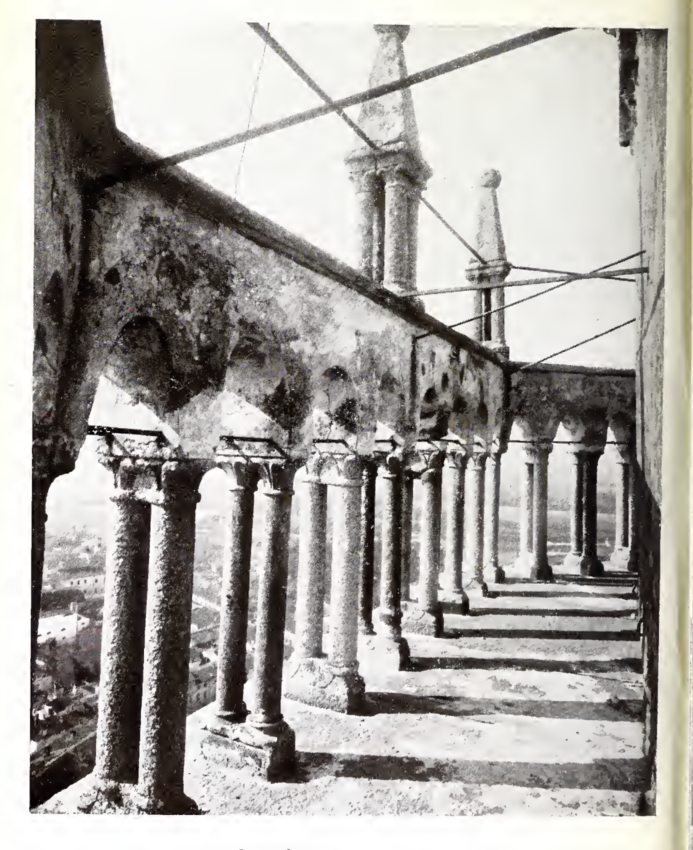
Il *Torrazzo.* La grande tour. The great tower.

Fot. E. Bonomi.



Porta del Torrazzo (particolare).
Porte du Torrazzo (détail) Doorway.

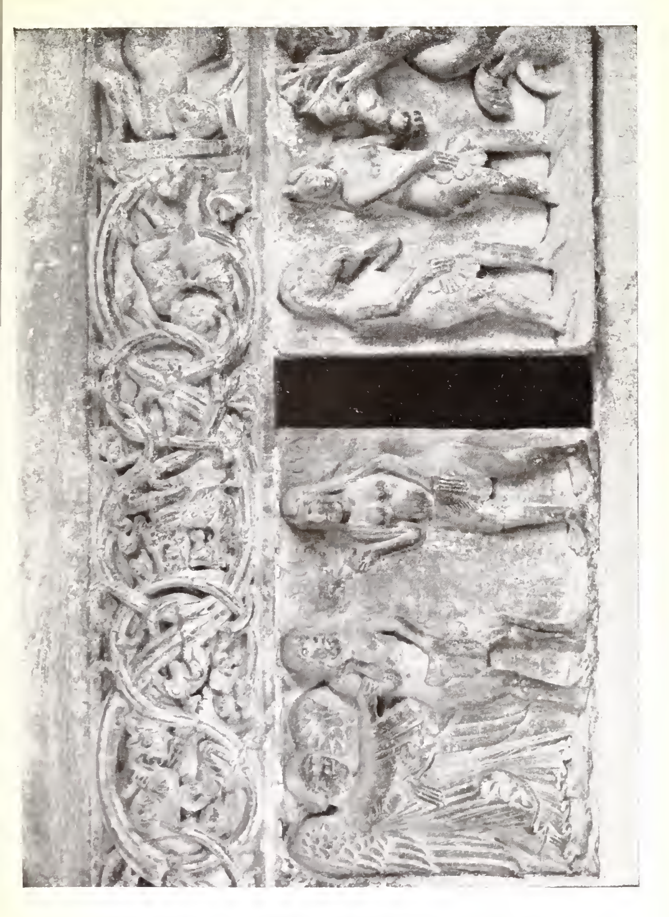
Fot. A. Betri & F.



Loggia sul Torrazzo.

Loge sur le Torrazzo. *Loggia* on the tower.

Fot. A. Betri & F.



Portici del Duomo: Il peccato originale.
Le peché originel. The original sin.
Fot. A. Betri & F.



Portici del Duomo: Cariatidi. Cariatides. Caryatids.

Fot. A. Betri & F.



Portici del Duomo: Leone. Chapiteau. Capital.

Fot. A. Betri & F.



Portici del Duomo: Sepolcro di Folchino Schizzi (Bonino da Campione).
Tombeau de Folchino Schizzi. Folchino Schizzi's tomb.

Fot. A. Betri & F



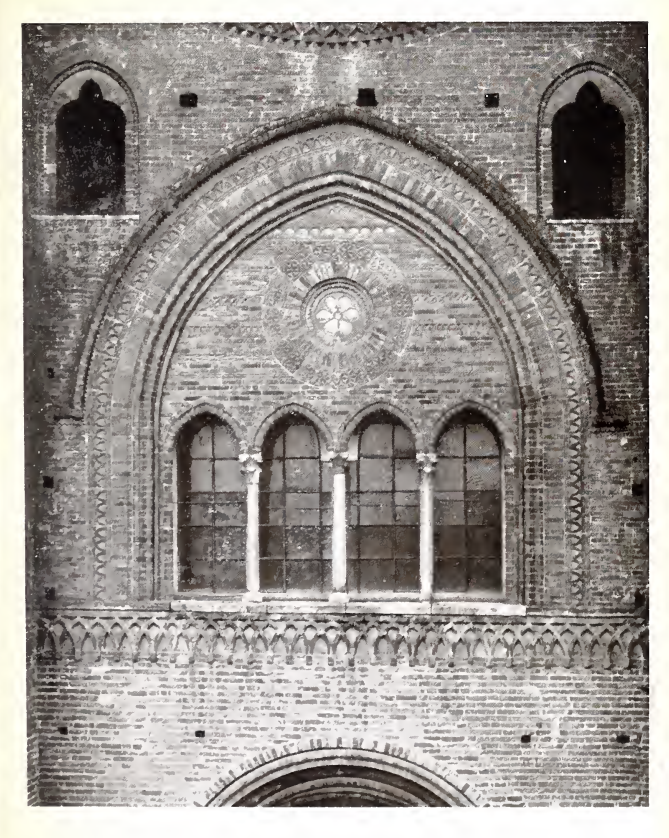
Portici del Duomo: Sepolcro di A. Ala.
Tombeau de A. Ala. A. Ala's tomb.

Fot. A. Betri & F.



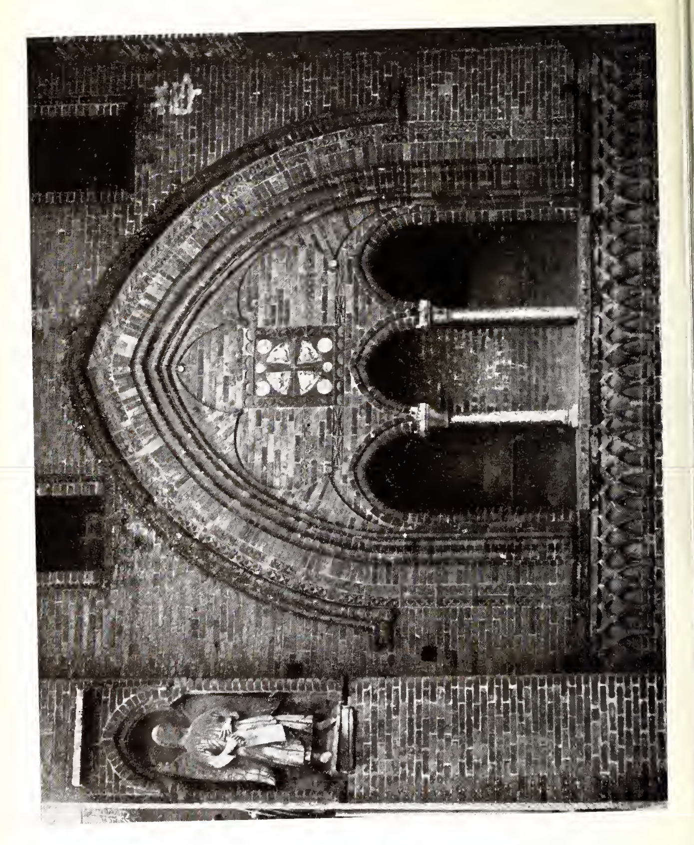
Facciata settentrionale. Façade coté nord. North façade.

Fot. F.lli Alinar



Facciata settentrionale: Finestra centrale.
Façade coté nord.: Fenêtre centrale. North façade: Central window.

Fot. A. Betri & F.



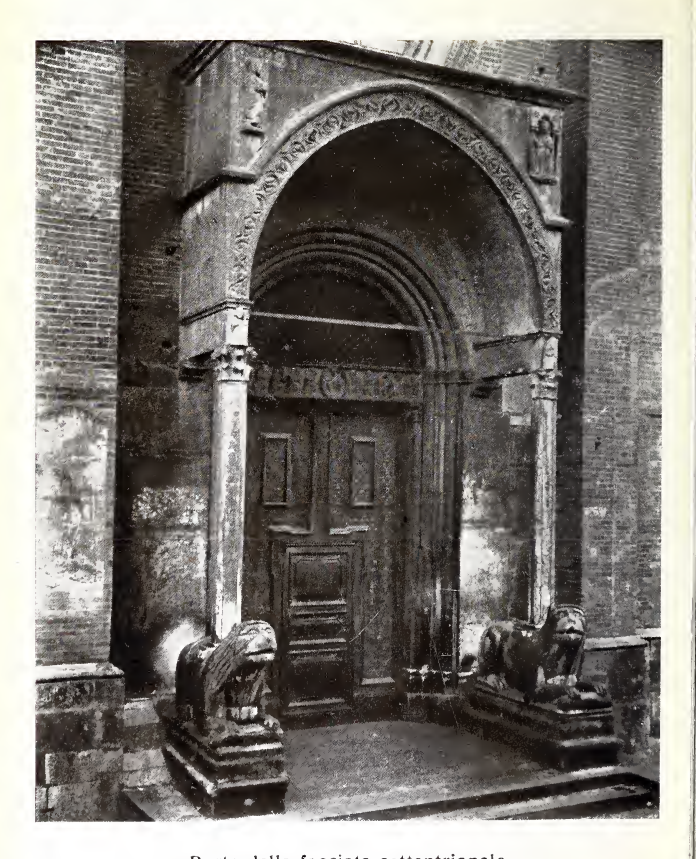
Facciata settentrionale: Finestra laterale.
Façade coté nord: Fenêtre laterale. North façade: Side window.

Fot. A. Betri & I



Facciata settentrionale: Finestra laterale.
Façade coté nord: Fenêtre laterale. North façade: Side window.

Fot. A. Betri & F.



Porta della facciata settentrionale.
Porte dans le coté nord. North façade: Doorway

Fot. A. Betri &



Architrave della porta nella facciata settentrionale.
Architrave de la porte dans le coté nord.
Detail of the door - northern side

Fot. A. Betri & F.



Facciata meridionale. Façade méridionale. South façade.

Fot. F.lli Alinar



Particolare della facciata meridionale.
Détail du coté sud. Detail of the south façade.

Fot. A. Betri & F.



Abside. Abside. Apsis.

Fot. A, Betri & F



Finestra dell'abside Fenêtre de l'abside. Window of the apsis.

Fot. A. Betri & F.



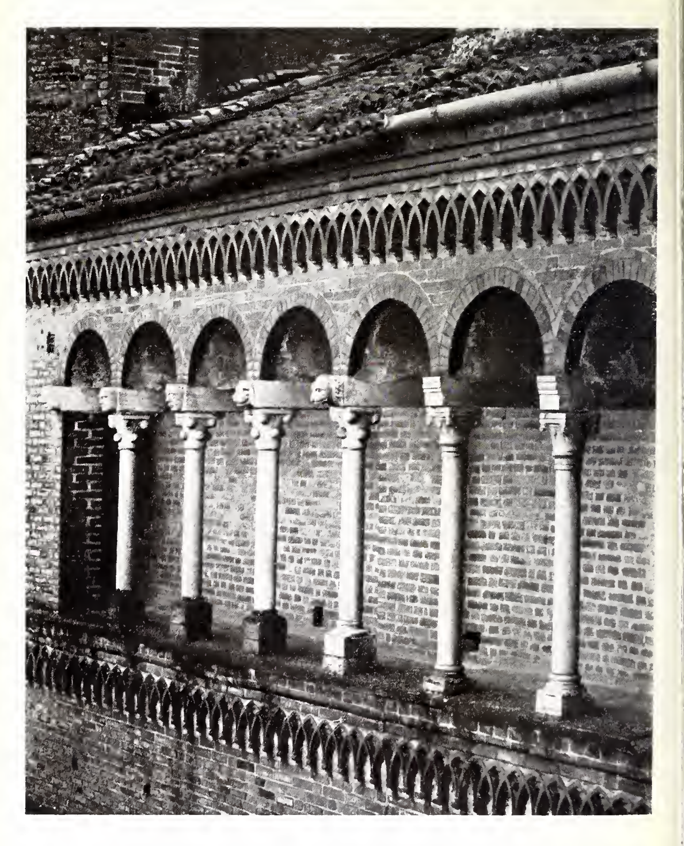
Finestra dell'abside. Fenêtre de l'abside. Window of the apsis.

Fot. A. Betri & 1



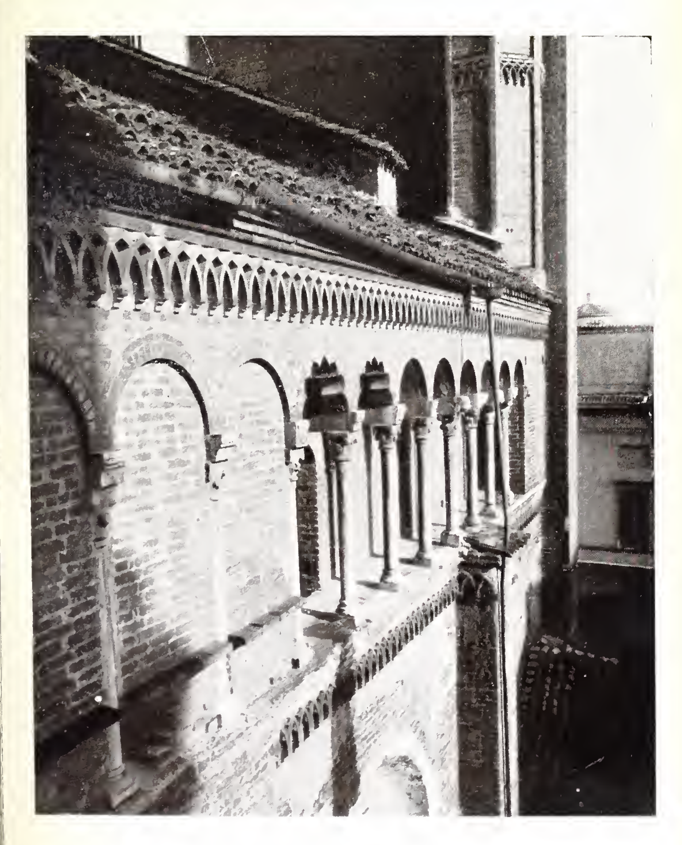
Loggetta presso l'abside.
Petite loge près de l'abside. Colonnade of the apsis.

Fot. A. Betri & F.



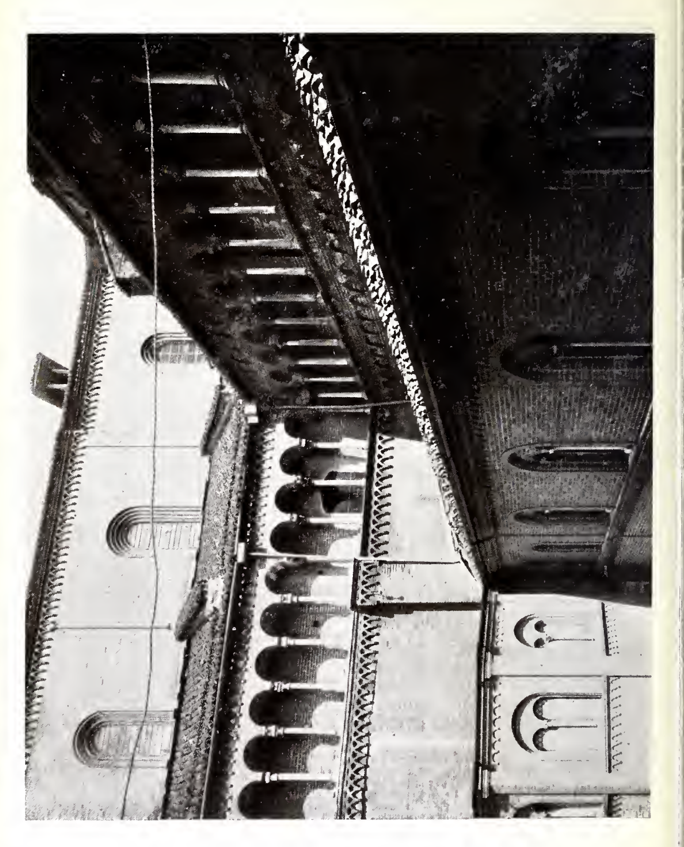
Loggetta al transetto meridionale (particolare).
Détail de la loge. Detail of the colonnade.

Fot. A. Betri & F.



Loggetta al transetto meridionale.
Petite loge au transept sud. Colonnade of the south transept.

Fot. A. Betri & F.



Fianchi del Duomo sul cortile del Torrazzo.
Cotés donnant sur la cour du Torrazzo.
Side-view on the courtyard of the tower.

Fot. A. Betri & I



Interno del Duomo. Intérieur. Interior.

Fot. F.lli Alinari.



Navata maggiore. Grande nef. Central nave.

Fot. F.lli Alinc



Navata maggiore: Colonna della loggia.
Grande nef: Colonne de la loge. Nave: A pillar of the *loggia*.

Fot. A. Betri & F.



Navata maggiore: Capitello.
Grande nef: Chapiteau. Nave: Capital.

Fot. A. Betri & F



Boccaccino: Gesù tra i Santi patroni di Cremona.
Jésus entre les Saints patrons de Cremone.
Christ between the Saints patrons of Cremona. *Fot. A. Betri & F.*



Pila d'acqua santa. Bénitier. The holy-water basin.

Fot. A. Betri & I



Amadeo: S. Imerio.

Fot. A. Betri & F.

Amadeo: S. Francesco e S. Girolamo. St. François et St. Jerôme.

Fot. A. Betri & F.



Pulpito: sculture dell'Amadeo.
Chaire, sculptée par Amadeo. Pulpit with sculptures by Amadeo

Fot. F.lli Alinari.



Pulpito: sculture dell'Amadeo.
Chaire, sculpture par Amadeo. Pulpit with sculptures by Amadeo.
Fot. F.lli Alinari.



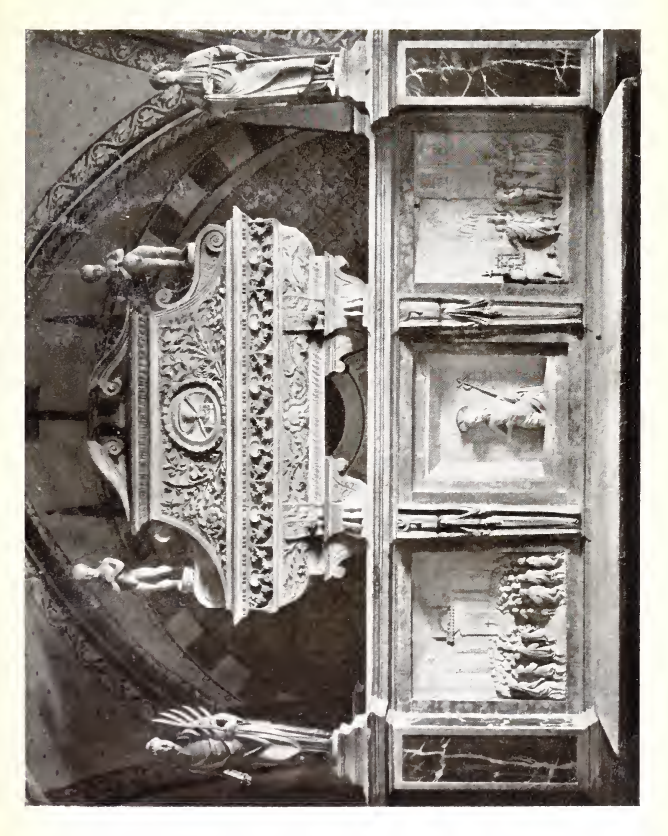
T. Amici e M. Maggi: Altare di S. Nicolò.
Autel de St. Nicolas. Altar of S. Nicholas.

Fot. F.lli Alinari.



F. Dattaro: Sepolcro del cardinale F. Sfondrati.
Tombeau du card. F. Sfondrati. card. F. Sfondrati's tomb.

Fot. F.lli Alinari.



Altare della cripta (sculture di Benedetto Briosco).
Autel dans la crypte (sculptures de B. Briosco). Altar in the crypt.

Fot. F.lli Alinari



Battistero. Le Baptistère. The Baptistery.

Fot. F.lli Alinari



Porta del Battistero. Porte du Baptistère. Door of the Baptistery.

Fot. dell'Emilia.



Battistero: Lanterna sulla volta.
Baptistère: Lanterne. Baptistery: Lanterne.

Fot. A. Betri & F.



Battistero: Interno. Baptistère: Intérieur. Interior of the Baptistery.

Fot. A. Betri & F.

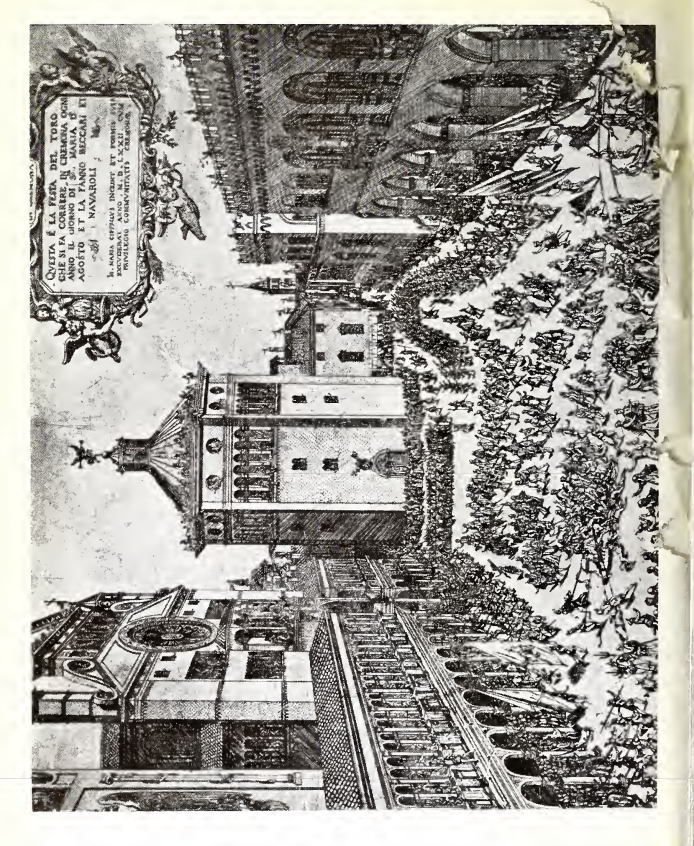


Facciata del Duomo nel sec. XIII e nel sec. XIV (sigilli del Museo Ci\
Façade de la Cathédrale au XIII s. et au XIV s. (sceaux du Musée Civi
The front of the Cathedral in XIII and XIV cent. (seals). *Fot. Cri*



azzo, Duomo e Battistero verso il 1490 (Tarsia di G. M. Platina nel coro del Duomo).
:zo, Cathédrale et Baptistère vers 1490 (Marqueterie de G. M. Platina dans le chœur de la Cath.).
T rrazzo, Cathedral and Baptistery about 1490 - (inlaid panel by G. M. Platine).

Fot. A. Betri & F.



La piazza del Duomo nel 1572 durante la festa del toro (stampa di G. Cipelli).
La place de la cathédrale en 1572 pendant la fête du taureau (gravure de G. Cipelli).
Bull's play in the square of the Cathedral in 1572 (engraving of G. Cipelli).

L'ITALIA MONVMENTALE

COLLEZIONE DI MONOGRAFIE

Sotto il patronato della Dante Alighieri
e del Touring Club Italiano

